

L'Ordine dei medici Usa: utilizziamo gli organi degli anencefalici prima del decesso

Bimbi senza futuro o carne da trapianto?

Prelevare organi ad uso di trapianto da neonati anencefalici, prima del loro decesso. Si tratta della scioccante proposta avanzata dal Consiglio sulle questioni etiche e giuridiche dell'American Medical Association secondo la quale dovrebbe essere modificata la legislazione in materia di trapianti. Non appena si è diffusa, la notizia ha provocato reazioni durissime anche in Italia avviando un difficile dibattito di natura etica e giuridica.

CLAUDIA MARCOZZI

Secondo il Consiglio sulle questioni etiche e giuridiche dell'American Medical Association (Ama, l'Ordine dei medici degli Stati Uniti) dovrebbe essere lecito prelevare organi, per utilizzarli nei trapianti, da neonati anencefalici, prima del loro decesso. A questo scopo il consiglio propone di modificare le leggi sui trapianti in vigore negli Usa. La proposta shock è apparsa ieri sul giornale dell'Ama provocando un vespaio di polemiche anche all'interno dello stesso Ordine dei medici, avviando un difficile dibattito di natura etica e giuridica. La notizia, immediatamente rimbalzata in Italia, ha suscitato durissime reazioni sia negli ambienti ecclesiastici che medici.

Negli Stati Uniti, ogni anno, nascono fra i mille e duemila bambini affetti da anencefalia. Si tratta di neonati privi della maggior parte del cervello e del cranio, dotati solo di un bulbo cerebrale che consente loro di esercitare alcune funzioni fisiche elementari, come la respirazione, la suzione e il pianto. Oltre la metà di questi bambini non sopravvivono più di 24 ore dopo il parto e quelli che superano la prima settimana di vita sono meno del 10 per cento. Mano a mano che la loro vita si consuma, i loro organi si deteriorano al punto di diventare inutilizzabili a scopo di trapianto.

La prima osservazione che nasce spontanea è che la proposta si tradurrebbe nell'autorizzazione ad uccidere un paziente per salvarne un altro. Il presidente del consiglio dell'Ania, Jhon Glasson, non ha nessuna difficoltà ad ammettere questa possibilità, tantopiù, egli dice, che i neonati sono condannati a morire in breve tempo oltre a non avere alcuna coscienza. Donare i loro organi, aggiunge Glasson, contribuirebbe ad attenuare la penosa scarsità di organi per bam-

bini che hanno necessità urgente di un trapianto e che hanno possibilità di essere così salvati.

Nettamente contraria è la posizione di George Annas, professore di Diritto della medicina dell'Università di Boston: «Non è lecito uccidere un neonato per prelevare gli organi, a prescindere dalle vite che potrebbero essere salvate». Una posizione molto simile a quella espressa dal professor Carlo Casciani, direttore del reparto trapianti dell'ospedale S. Eugenio di Roma. «Il feto che nasce anencefalo - spiega - ha alcuni canali che funzionano, quindi è una creatura viva. Sono dunque contrario al prelievo di organi in questi bambini perché sono esseri viventi e nessuno di noi ha il diritto di togliere la vita al legittimo proprietario. Gli anencefalici finché non muoiono, respirano. Questi casi non rientrano in quelli della cosiddetta morte cerebrale. Sono favorevole ai trapianti, altrimenti non li eseguirei, ma nel rispetto della vita».

Meno netta la posizione del professor Cortesini, direttore del reparto Trapianti del Policlinico Umberto I di Roma. «I bambini anencefalici sono destinati a morte sicura. Funziona una sola parte del loro cervello - spiega - quella dove ci sono i nuclei vitali. Per poter procedere ad un eventuale trapianto di organi, occorre trovare un metodo per accertare la morte cerebrale vera e propria. Bisognerebbe rianimare questi bambini che, quando cessa di funzionare l'apparato cerebrale, possono eventualmente essere utilizzati. In Italia ci si sta allineando su queste posizioni. Nel nostro Paese i casi di bambini anencefalici sono molto rari. «Riceviamo una, due segnalazioni l'anno - dice Cortesini - comunque l'essenziale è che per questi problemi che riguardano i neonati, si intervenga

Cosa dice la legislazione italiana

Secondo la legislazione italiana, si può procedere all'espanto degli organi di un individuo dopo che se ne è verificata la morte cerebrale. Il medico deve accertare che la persona sia in stato di incoscienza, priva di riflessi del tronco cerebrale e non in grado di respirare autonomamente, cioè debbono essere bloccati i centri cerebrali che comandano il respiro. Infine, l'elettroencefalogramma deve essere piatto. Ogni volta, il medico che ha svolto gli accertamenti, deve segnalare alla direzione sanitaria dell'ospedale il caso. È da questo momento che scatta l'ultimo periodo di osservazione, quello decisivo per valutare se ci si trova di fronte ad un «cadavere a cuore battente». L'osservazione deve essere di 6 ore per gli adulti e i bambini sopra i 5 anni, di 12 ore per i bambini da 1 a 5 anni, di 24 ore per bambini con meno di 1 anno di vita. Se una persona abbia subito una lesione al sistema nervoso centrale da mancanza di ossigeno, l'osservazione deve iniziare almeno 24 ore dopo l'evento che ha danneggiato il cervello.

con una legge.

«Semplicemente allucinante», questo il giudizio espresso dal teologo Padre Gino Concetti sulla proposta dell'Ama. «È incredibile come un Paese civile e progredito possa esprimere gruppi che si facciano promotori di simili mostruosità». Il noto articulista dell'Osservatore Romano fa un parallelo con il gulag che hanno degradato l'umanità, «ma ora - aggiunge - lo scempio lo si vuole perpetrare a danno di esseri innocenti, appena nati, colpevoli solo di non essere sani, di essere affetti da una malattia irreversibile che li conduce alla morte. Per mero utilitarismo lo si vuole uccidere prima che il male faccia il suo decorso. Un misfatto che non ha eguali nella storia umana». Per Padre Grignetti il giuramento di Ippocrate «non può essere superato né dal progresso tecnologico, né dalla esigenza di rendere più felice la vita di altri esseri umani. Nessuno, per nessun motivo, può essere sacrificato sull'altare dell'egoismo».



Giovanni Berlinguer contesta la proposta dei medici americani

«È un'aberrazione etica»

Cosa pensi di questa proposta dell'Associazione medica americana?

«Mi sembra un grave arbitrio morale, accentratissimo dal fatto che sarebbe stato avanzato da un'associazione di medici il cui scopo non è decidere quali vite interrompere per salvarne altre, bensì proteggere la vita in tutte le sue manifestazioni».

Perché viene meno il principio che ispira anche la nostra legge sulla morte cerebrale?

«La legge parla di morte cerebrale, non parla di assenza congenita di parti o funzioni del cervello. Gli anencefalici sono persone viventi a cui manca, in parte, un apparato fondamentale come quello cerebrale. La loro esistenza è condannata ad essere breve, non c'è dubbio. Però se accettiamo l'idea

che il rispetto della vita umana debba essere commisurato o alla sua quantità (giorni, mesi, anni) o alla sua qualità, valutata da altri e nell'interesse di altri, si apre una voragine morale nella quale tutto può essere giustificato».

Il professor Cortesini propone una legge ad hoc

Sono contrario a quello che dice Cortesini, se la sua proposta di legge è indirizzata a predeterminare la fine della vita in questi soggetti. Per loro si devono applicare le norme esistenti. Non mi pare che sia accettabile neanche l'idea che possano decidere i genitori, perché la potestà genitoriale ha un senso se è nell'interesse del figlio incapace di esprimersi. E non contro.

Quindi ritiene l'anencefalo una

persona vivente a tutti gli effetti?

C'è una grande varietà di situazioni. Il termine anencefalo è vago. Ma quello che è certo è che vivono e soffrono. Che sono le due caratteristiche che separano l'esistenza dalla morte.

Com'è che l'Associazione prestigiosa come quella americana avanza questo tipo di proposte?

Non mi stupisce. L'AMA è la lobby delle professioni mediche che ha fatto fallire il progetto di Clinton di estendere l'assistenza sanitaria a tutta la popolazione. In questo modo i malati poveri restano senza cure e i soggetti deboli possono essere utilizzati a vantaggio degli altri. È una logica perversa che nega i diritti degli individui.

Legambiente: il mare italiano è più pulito

Migliora la salute del mare italiano, anche se più a nord che a sud; restano critiche le condizioni delle acque intorno alle grandi città (Genova, Napoli, Palermo) e alle foci di fiumi e fossi; alcune isole come Ponza, Giglio non possono più vantare acque di un profondo blu. Questi alcuni dei primi dati che emergono dal Rapporto sulla qualità delle acque di balneazione 1994 che verrà presentato ufficialmente oggi. «La situazione generale del mare italiano - osserva Sebastiano Venneri responsabile delle «Golette verdi» di Legambiente - come emerge dal rapporto è migliorata ovunque. È anche aumentato il numero dei punti di prelievo soprattutto in regioni come il Veneto, il Friuli e la Liguria». Legambiente non nasconde però, dopo l'esame dei dati, un dubbio. «A Bari - osserva - a fine settembre, data degli ultimi prelievi, l'acqua era pulitissima anche di fronte ai depuratori dove poche settimane dopo è scoppiata l'emergenza colera».

Test precoce per cancro al colon

Ricercatori dell'università di Tokyo hanno messo a punto una tecnica di diagnosi genetica del tumore al colon che permette di conoscere molto prima eventuali processi di metastasi in altre parti del corpo e può condurre ad un miglioramento della cura chemioterapica postoperatoria. I risultati della ricerca, condotta sotto la guida di Yusuke Nakamura, sono stati pubblicati su «Lancet». Ci sono buone possibilità, ha detto Nakamura, che il nuovo metodo possa essere applicato anche ad altri tipi di tumori. La scoperta è importante perché oltre la metà dei pazienti colpiti da questo tipo di tumore muoiono per la sua ricomparsa in breve tempo. La tecnica si basa sull'identificazione dei geni responsabili della diffusione del tumore. Essa permette di identificare una cellula tumorale fra migliaia di cellule normali controllando la mutazione dei geni «P53» e «K-ras» in una cellula. Il primo impedisce la diffusione del tumore mentre il secondo innesca il processo tumorale. L'equipe ha esaminato i tessuti prelevati da 71 pazienti colpiti da tumore al colon. I test normali non avevano rilevato alcun caso di diffusione delle cellule cancerogene ai nodi linfatici. La nuova tecnica genetica invece ha scoperto che le cellule cancerogene avevano provocato metastasi ai nodi linfatici in ben 37 casi.

PALEONTOLOGIA. Una scoperta ottenuta con una nuova tecnica al computer Neanderthal, una specie diversa da noi

L'uomo di Neanderthal aveva una cultura avanzata, ma apparteneva a una specie diversa dalla nostra. O almeno così ha stabilito il computer. Che, guidato da Robert Martin dell'università di Zurigo, ha ricostruito lo scheletro completo di un bambino appartenuto a quella specie umana vissuta fino a 30.000 anni fa e che poi si è estinta. Il computer ha trovato le prove della sua «diversità». E ha posto fine, forse, a un acceso dibattito tra i paleontologi.



Una selezione degli articoli della rivista scientifica «Nature» proposta dal New York Times Services.

ESHAN MASOOD

Una nuova tecnica computerizzata per la ricostruzione di scheletri a partire da frammenti fossili potrebbe aiutare a fornire risposte ad alcune domande che caratterizzano il dibattito sull'origine dell'uomo.

I paleontologi si chiedono se uno dei parenti dell'uomo di 30.000 anni fa, gli uomini di Neanderthal, appartengono alla nostra stessa specie o sono una specie diversa che si è poi estinta. Una parte delle cause di questa discussione deriva dalla difficoltà di visualizzare un intero scheletro da alcuni frammenti fossili isolati.

Ora il professor Robert Martin, direttore dell'Istituto di Antropologia dell'università di Zurigo, ed i suoi collaboratori, pensano di poter essere d'aiuto. Il team lo scorso anno ha usato queste tecniche per ricostruire in modo accurato diversi frammenti fossili in modo da mettere insieme il cranio di un bambino neanderthaliano, i cui resti sono stati trovati in un posto chiamato Devil's Tower (Torre del

diavolo) a Gibilterra.

I ricercatori sono riusciti a realizzare il loro obiettivo con relativa facilità, poiché la nuova tecnica permette di completare le parti mancanti digitalizzando le loro immagini speculari. Questo permette di ottenere un'immagine completa di una mandibola, ad esempio, in presenza della sola parte destra o sinistra. Inoltre si possono produrre copie dello stesso reperto di diverse misure. Questa tecnica che usa una combinazione di tomografia computerizzata, di software interattivo e di ricostruzione tridimensionale computerizzata, in resina sintetica, permette dunque di ricostruire, misurare e riprodurre con grande accuratezza reperti fossili senza che ci sia nessun contatto fisico con l'originale fragile e preziosissimo. I notevoli risultati ottenuti hanno già aiutato a chiarire già molte zone oscure della paleontologia.

I paleontologi, che non erano sicuri che i frammenti della Devil's Tower fossero di un unico individuo, hanno scoperto proprio gra-

zie alla ricostruzione del cranio ad alta risoluzione ottenuta dal team di Zurigo, che ci sono forti prove che i frammenti appartengono a un singolo cranio, come sostiene il professor Martin. Ma c'è qualcosa di ancora più importante. La ricostruzione «che permette un livello di accuratezza mai ottenuto finora», fornisce la prova più evidente che «l'uomo moderno e il neanderthal sono specie distinte», dice Robert Martin.

L'ipotesi che l'uomo di Neanderthal fosse strettamente legato all'uomo moderno era sostenuta dal fatto che camminavano in posizione eretta, che avevano la stessa nostra massa cerebrale e che seppellivano i loro morti in un modo simile a quello della specie sapiens. D'altro canto, però, all'uomo di Neanderthal mancava il mento prominente, gli zigomi alti e la fronte alta comune a tutti gli uomini.

Il professor Martin e i suoi colleghi sostengono che la ricostruzione del cranio del bambino di Neanderthal conferma una serie di caratteristiche che non sono state

trovate in bambini della specie «sapiens» di età simile. «La nostra ricostruzione indica per esempio che la crescita dei denti nel neanderthal era precoce rispetto agli standard dell'uomo moderno. Il team di ricercatori, inoltre, ha ricostruito digitalmente tre crani moderni e tre crani di neanderthaliani di età simile per scoprire ulteriori similitudini e differenze. Si è a lungo pensato che l'uomo di Neanderthal avesse le ossa del cranio molto spesse. Ma fino ad oggi i paleontologi non erano riusciti a misurarle in modo preciso. Ora questa ricostruzione computerizzata dei sei crani ha confermato che l'osso parietale, quello che copre la superficie superiore del cervello, dell'uomo di Neanderthal è due volte più spesso di quello dell'uomo moderno. Inoltre si è visto che nei crani dei bambini moderni ci sono dei chiari segni dello sviluppo del mento, cosa che invece manca in quelli dei neanderthaliani. Viene così confermata l'ipotesi che l'uomo di Neanderthal debba essere considerata una specie diversa» sostiene Martin. «Ora procederemo all'analisi di altri reperti per un'ulteriore conferma».

La tecnica ricostruttiva, comunque, può avere applicazioni anche in campi diversi dalla paleontologia. In particolare, dicono gli autori, nel campo della chirurgia. La capacità di ricostruire accuratamente parti dell'anatomia umana si dimostra particolarmente utile per la chirurgia ricostruttiva cranio-facciale.

1ª Settimana europea dei volontari anziani

26-30 giugno 1995

RETE EUROPEA DEI VOLONTARI ANZIANI

- Convegni
- Manifestazioni
- Conferenze

- Azioni
- Seminari
- Workshop

- Spedizioni
- Corsi
- Incontri